

Famiglie arcobaleno • I giudici della Suprema corte confermano la sentenza d'Appello del tribunale di Brescia che ha affidato a una donna lesbica il figlio. Esultano le associazioni Lgbt

Eleonora Martini

Se una certa pseudo scienza continua a fomentare irragionevoli luoghi comuni sulle famiglie omosessuali, a sfatarne l'ultimo, il più resistente dei tabù, ci hanno pensato i giudici della Suprema corte di Cassazione, rifiutando senza mezzi termini «il mero pregiudizio che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale».

Ancora una volta, è un tribunale e non la politica a modernizzare uno Stato non adeguato alla società attuale: negli anni scorsi la Corte costituzionale e la stessa Cassazione si sono pronunciate per smontare pezzo per pezzo il muro di superstizioni che vieta i diritti alle persone omosessuali. Nel 2010 la Consulta per la prima volta ha riconosciuto, oltre al diritto individuale di non essere discriminati, anche il diritto delle coppie gay al pari trattamento con quelle etero. Nel marzo scorso, poi, i giudici di Piazza Cavour avevano sollecitato il legislatore a prevedere per le coppie omosessuali un «trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata».

Ora, con la sentenza 601, la prima sezione civile ha dato ragione alla Corte d'appello di Brescia che nel luglio 2011 aveva accordato ad una madre separata dal padre del proprio fi-

La prima sezione civile: «Contesto familiare dannoso? Non è dimostrato scientificamente»

glio il diritto di vedersi affidato il bambino, malgrado la sua nuova convivenza con un'altra donna. L'uomo (divulgando la notizia si è sottolineato il fatto che sia di religione islamica, ma ieri le medesime argomentazioni sono state utilizzate da tanti cattolici nostrani) aveva contestato l'esclusivo affidamento del figlio alla madre - ex tossicodipendente che ha una relazione sentimentale con l'ex educatrice della comunità di recupero in cui era stata ospitata - adducendo motivazioni «scientifiche» riguardo supposte «ripercussioni negative sul bambino» inserite in una famiglia omosessuale. D'altronde, anche ieri c'è stato chi, come la società di pediatri cattolici Sipps, ha subito opposto alla sentenza della Suprema corte «uno studio americano su 12.000 adolescenti» che confermerebbe l'«alto rischio di problemi psicomatici, neuropsichiatrici e di depressione, senza contare la confusione nell'orientamento sessuale» per i bambini che crescono in una coppia gay. A fronte dei milioni di adolescenti che evidentemente hanno lo stesso tipo di problemi crescendo in famiglie eterosessuali.

A suffragare la propria tesi, il padre ricorrente ha citato l'articolo 29 della Costituzione sui «diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». Inoltre, l'uomo - che aveva aggredito la convivente della sua ex e si sottraeva agli incontri col bambino - ha chiesto di tener presente la sua educazione musulmana che «non ammette figli educati da coppie omosessuali». Ma gli «ermellini» hanno respinto tutto il castale ideologico ricordando che nel merito «non sono poste certezze scientifiche o dati di esperienza». Al contrario, annota la presidente della Prima sezione civile Maria Gabriella Lucchioni, «si dà per scontato ciò che invece è da dimostrare, ossia la dannosità di quel contesto familiare per il bambino, che comunque correttamente la Corte d'appello ha preteso fosse specificamente argomentata».

Ovviamente, se le associazioni di cultura omosessuale esultano - «una sentenza storica» per l'Arcigay che chiede alla politica di allinearsi alla società - la destra si scatenava con l'unica eccezione di Alessandra Mussolini che difende la sentenza perché «la cosa più importante è vedere il bene del bambino al di là dei gusti sessuali delle persone». «È pericolosa -

CASSAZIONE • Piazza Cavour abbatte il tabù delle adozioni per le coppie omosessuali

Bimbi felici con i gay Il resto è «pregiudizio»



FOTO TAMTAM

reagisce invece Maurizio Gasparri, come molti altri - di fatto apre ai figli nelle coppie gay sostituendosi al legislatore giacché nel nostro Paese non è possibile dare in affidamento un bambino a coppie dello stesso orientamento sessuale». E anche il ministro dello Sviluppo (solo economico), Corrado Passera, auspicando «una maggiore tutela di taluni diritti delle coppie di fatto, omosessuali compresi», si è detto contrario alle adozioni per le coppie gay. Mentre Grillo non si sbottava: «Se vogliono sposarsi, si sposino. Le adozioni? Non lo so, non sono un esperto».

24H

ANTI DISCRIMINAZIONE
Il comune di Milano ha aperto una email attiva 24 ore su 24 dove si possono denunciare casi di intolleranza legate al genere o all'orientamento sessuale

FRANCIA/«MATRIMONI X TUTTI»

Destra in piazza contro Hollande

Domani, domenica, scende in piazza, a Parigi, l'opposizione di destra Ump, alleata dei cattolici, per sfidare Hollande e il «matrimonio per tutti», che l'Assemblea comincerà a discutere a partire dal 29 gennaio. La mobilitazione sarà massiccia. La destra era già riuscita, il 17 novembre scorso, ad organizzare delle manifestazioni, a Parigi e in provincia, abbastanza consistenti. Ma la ministra della giustizia, Christiane Taubira, ha avvertito: non importa quanta gente scenderà in piazza, il governo andrà comunque avanti e farà approvare il matrimonio omosessuale. In realtà, domenica a Parigi ci saranno due cortei, che marceranno solo in parte assieme: uno più aperto, senza slogan politici diretti e soprattutto senza espressioni omofobe, con la presenza di esponenti di tutte le religioni uniti nel rifiuto della legge, mentre il secondo raccoglierà i militanti di Civitas (estremisti cattolici) e dell'estrema destra radicale. Il Fronte nazionale sarà presente, con il Blocco identitario, ma Marine Le Pen non si farà vedere nel corteo. L'opinione pubblica francese è in maggioranza favorevole al matrimonio gay (al 58%, secondo un ultimo sondaggio). E' invece molto più divisa sul diritto all'adozione, che sarà comunque contenuto nella nuova legge. Invece, Hollan-

de ha preferito fare pressione sui deputati socialisti, perché non presentino un emendamento per inserire nella legge anche il diritto alla procreazione medicalmente assistita per le coppie di donne (la questione è rimandata a una prossima legge sulla famiglia e sulla bioetica, che verrà presentata in primavera). I Verdi, però, alleati di governo del Ps, hanno fatto sapere che non rinunceranno a presentare un emendamento in questo senso. Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, come ha riassunto un deputato socialista, divide la sinistra e unisce la destra, mentre il matrimonio per tutti divide la destra e unisce la sinistra. A destra, difatti, non tutti sono contrari al matrimonio gay e alcuni deputati Ump voteranno a favore. L'ex primo ministro, François Fillon, ha scritto una lettera a Hollande per chiedere, al posto del matrimonio, una riforma del Pacs, per rendere l'unione tra omosessuali più formale e giuridicamente strutturata (ma escludendo l'adozione). Si ripete in Francia lo scontro che aveva avuto luogo ai tempi del Pacs, con il governo Jospin. Anche allora la destra si era scagliata contro e poi, anni dopo, questa stessa destra lo difendeva ormai. E' questa la scommessa del governo anche per il matrimonio per tutti. I difensori della nuova legge risponderanno nelle piazze francesi il 27 gennaio, con una giornata di manifestazioni a favore del matrimonio per tutti, in nome dell'eguaglianza tra tutti i cittadini. a.m.m.



LIVIA TURCO

«E' un passo avanti ma su temi come questi si procede per gradi»

Giorgio Salvetti
MILANO

«Questa sentenza è uno spartiacque». Livia Turco, esponente storica del Pd, cattolica progressista, accoglie con entusiasmo il pronunciamento della Cassazione che giudica un «mero pregiudizio» sostenere che «sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale». Certo la sua posizione non è la posizione ufficiale del suo partito. Il Pd dibatte ancora sui matrimoni gay e l'ipotesi di ammettere l'affidamento o l'adozione alle coppie omosessuali al momento è lunare. Ma - confida Livia Turco - «bisogna procedere per gradi con concretezza».

Si può davvero parlare di sentenza storica come l'ha definita l'Arcigay?

Non mi sembra vero. E' sicuramente un pronunciamento importante. Mette al centro la relazione genitoriale tra padri, madri e figli, la qualità del rapporto umano ed educativo, affermando che va valutato volta per volta al di fuori di qualsiasi pregiudizio.

Crede davvero che questo caso possa aprire la strada alle adozioni per le famiglie omosessuali?

Su questi temi bisogna sempre fare i passi giusti, solo così si ottengono grandi risultati, che invece sfuggono quando si ricorre ad annunci e si evocano scenari senza partire da esperienze e casi concreti come ha fatto la Cassazione.

Significa che un conto è giudicare di questo caso particolare, ben altro caso riguarda di principi generali e di leggi che aprano all'adozione per i gay?

La sentenza dice che una famiglia non può essere giudicata non adatta a crescere un figlio solo in quanto omosessuale. Dunque va oltre il pregiudizio. Ma, di più, riafferma un principio generale che non riguarda solo le coppie omosessuali ma tutte le coppie: quello che conta è la relazione affettiva ed educativa vista dal punto di vista del bambino. Guarda all'interesse del minore al di là di ogni altra considerazione e questo ha una valenza universale. Certo, questa sentenza valuta un caso concreto, poi il dibattito resta aperto, non solo tra i politici, ma anche tra psicologi, pedagoghi ed educatori. Insomma, un conto è decidere caso per caso nell'interesse del minore, altro conto è proibire a priori l'adozione per le famiglie omosessuali.

Si, ma in Italia per ora è proprio così. La sentenza sembra denunciare un ritardo legislativo su cui i politici e il suo partito non possono non pronunciarsi.

Se uno vuole avere un approccio etico è bene che parta dalla concretezza delle persone nella loro quotidianità, non dai dibattiti e dalle analisi generali che devono restare aperti. Poi bisogna andare per gradi. L'Italia ha avuto anche una legislazione molto avanzata sulla famiglia grazie a donne come Nilde Iotti, anche se resta molto ancora da fare, basti pensare ad esempio che solo nell'ultima legislatura siamo riusciti ad avere una buona legge sulla filiazione che abolisce ogni distinzione tra figli naturali e figli illegittimi.

Anche nel suo partito bisogna andare per gradi?

Il Pd ha fatto un passo avanti, se andremo al governo come ha detto Bersani, faremo subito una legge per riconoscere le coppie di fatto. Una volta accettato questo poi sarà difficile negare a queste famiglie la possibilità in futuro dell'affidamento e dell'adozione.

In futuro quando? Rosi Bindi non sarebbe d'accordo e con lei molti altri esponenti cattolici del suo partito.

Lo so benissimo, ma io credo nel dialogo costruttivo non nelle contrapposizioni che non portano a nulla.

LO SCONTRO • Gli integralisti di Pontifex contro l'avversario Pontilex. Minacce e avvocati

Web, è guerra tra laici e cattolici

Antonio Sciotto

Quando si parla di diritti civili spesso gli animi si infiammano, e nell'era di Internet il campo di battaglia naturale sono ovviamente i blog, Facebook e Twitter. Di recente lo scontro tra ultra-cattolici e laici ha visto protagonisti il ben noto Pontifex.org e il meno conosciuto suo antagonista, Pontilex.org. Il primo è assurdo agli onori delle cronache per aver diffuso il testo sul femminicidio poi affisso sulla bacheca del duomo dal parroco di Lerici, don Piero Corsi: nel documento si affermava, come è noto, che sono spesso le donne a provocare, e che dovrebbero fare autocritica sul proprio comportamento. Pontilex è invece un piccolo sito, messo su da attivisti anti-Pontifex nel 2010, e che qualche giorno fa è stato oscurato proprio in forza di una denuncia proveniente dal blog cattolico.

La denuncia, inoltrata al provider Usa che ospitava Pontilex, era stata inoltrata da uno degli editorialisti di Pontifex, che accusava il sito delle battaglie laiche di aver diffuso propri dati sensibili. La storia si arricchisce poi di ulteriori colpi di scena: il direttore del blog cattolico, Bruno Volpe, scrive di aver ricevuto proprio nel giorno dell'oscuramento dei propri avversari una busta «con minacce, insulti, improprietà sulla chiusura di Pontilex, accuse di campagna di odio contro Vendola, e anche un proiettile di pistola». (Vendola probabilmente è finito nella storia perché il gruppo di ultra-cattolici è schierato contro le nozze gay).

Se da un lato insomma i cattolici affermano di venire «intimiditi» (Volpe parla anche di «ancore di pietre e bottiglie di birra», dall'altro

laici di Pontilex difendono la propria battaglia del tutto pacifica e condotta sul piano delle idee: «Fin da quando eravamo solo una comunità su Facebook, prima di aprire il sito, Pontifex ha sempre tentato di farci chiudere», spiega Sandro Storri, uno dei blogger di Pontilex - «Ci accusavano di violare il loro copyright solo perché citavamo, come accade in qualsiasi dibattito di opinioni, i loro articoli. Ora è arrivato l'oscuramento, e abbiamo dovuto spostare tutto su un altro provider: tra l'altro i dati "sensibili" che ci accusano di aver pubblicato,

Un altro sito in voga, «Vaticanopagatu», attaccato dai fascisti. Velena: «Creiamo un osservatorio dei laici»

erano già pubblici sul web. Quanto alla lettera recapitata in Volpe, abbiamo già contattato alcuni legali, in quanto in un articolo viene associato il nostro nome alle minacce».

Un altro spazio di laici che ha subito pesanti minacce fin dalla sua apertura è Vaticanopagatu, pagina Facebook visitatissima e con quasi 225 mila «mi piace». «Abbiamo aperto questa pagina il 17 agosto 2011 e nei primi tre giorni ha raggiunto già 150 mila adesioni» - racconta Alessandra, uno degli autori - «L'obiettivo principale era quello di portare nei media, come poi è avvenuto, il dibattito sul pagamento dell'Ici, oggi diciamo dell'Imu, anche agli imbecilli della Chiesa. La Chiesa costa allo Stato

italiano 6 miliardi di euro annui, il minimo è che paghino anche loro tutte le tasse. Poi, certo, l'obiettivo ideale delle nostre battaglie è ottenere uno Stato completamente laico: parlare non solo di nozze gay, ma anche di temi che l'attuale campagna elettorale ha completamente rimosso, come il testamento biologico e la modifica della legge 40. Sentite qualche partito che oggi parla di questi nodi?».

Nei primi mesi della sua esistenza, Vaticanopagatu riceveva pesanti telefonate di insulti e di minacce. Spesso da gruppi cattolico-fascisti: «Una volta via web un tipo vestito da militare e con un mitra in mano, autodefinitosi caporal maggiore in missione in Afghanistan, ha minacciato di denunciarmi per diffamazione e istigazione e delinquere. Su Facebook un profilo dal nome "Fascista e cattolico" ci ha ricoperto spesso di insulti. Senza contare tante altre mail, farneticanti e minacciose».

Sembra insomma faticoso, per certi temi laici, emergere, e il web per fortuna aiuta: «L'informazione è tutta imposita sulla Chiesa cattolica e sui diklat del papa - dice Helena Velena, attivista transgender e conduttrice di Radio Popolare Roma - Non si parla delle altre religioni, non si parla del laicismo, non si parla dell'ateismo. Sono tutte realtà spesso trasparenti nel main-stream. Se in campagna elettorale è imposta la par condicio per i partiti, perché non si impone ugualmente una par condicio Chiesa-laici? A proposito, propongo la creazione di un Osservatorio del laicismo sui media, in analogia e contrapposizione ad associazioni come l'Aiar - telespettatori cattolici - che hanno di recente fatto causa a Corrado Guzzanti per le sue presunte offese al papa».